

La superforzezza trasportava 4 bombe nucleari di immane potenza esplosiva

IL MUCIDIALE CARICO DEL B-52

Oggi si conclude la missione di Wilson a Mosca

DALLA 1° PAGINA

SIFAR

sull'esito della direzione socialista (in precedenza il segretario del PSU si è messo in contatto con Rumor) i repubblicani hanno preso una posizione che complica ancor più le cose alla sommità del centro sinistra e mette in difficoltà la DC. L'organo del PRI è uscito infatti con un corsivo nel quale si chiede perentoriamente che Tremelloni dica alla Camera se era vero o no che Segni usava registrare su nastri magnetici i più consistenti (a Sifar) i suoi colloqui con gli esponenti politici al Quirinale. «Nessun segreto militare», scrive la Voce — può essere concesso a fatto. La risposta del generale Allavena, trincerandosi dietro un preteso segreto militare, di una precisazione che la notizia potesse essere vera. Noi chiediamo formalmente al governo e per esso al ministro Tremelloni, di dire chiaramente ed esplicitamente domani alla Camera se la notizia è vera o non è vera. Se Tremelloni non parlasse, i repubblicani diranno di sì all'inchiesta parlamentare. La Voce lo annuncia chiaramente: «Una decisione favorevole o sfavorevole alla commissione d'inchiesta può dipendere soltanto dal fatto che il governo dica qui o non dica qui e di preciso in proposito, senza trincerarsi dietro il cosiddetto segreto militare. Poiché se il tribunale non è competente ad accertare questo fatto, ed il governo non è chiaro in proposito, solo la via della commissione parlamentare d'inchiesta sarebbe la via aperta per accertarlo».

Ma torniamo alla direzione socialista. Ecco come Riccardo Lombardi ha ricostruito l'andamento dei dibattiti: «La verità è che ieri sera non si è discusso tanto o contro la commissione d'inchiesta parlamentare, ma pro o contro una crisi di governo. Ci è stato detto che la richiesta da parte dei socialisti della commissione parlamentare avrebbe provocato la crisi. In realtà nella riunione della direzione si è formata una maggioranza per l'inchiesta parlamentare. Se si fosse votato, questo sarebbe stato il risultato. Ma per ovvi motivi di buona educazione rispetto agli altri partiti alleati non potevamo chiedere tout court l'inchiesta, posto il suo collegamento con la crisi e perché abbiamo chiesto il vertice; ma in questa occasione la delegazione socialista farà presente che in direzione si è formata una maggioranza favorevole all'inchiesta parlamentare. Ritengo — ha aggiunto Lombardi — che sarebbe un errore il soppesare la crisi contro la commissione parlamentare, proprio alla vigilia della chiusura del Parlamento». Si è saputo inoltre che De Martino (la proposta di « vertice » è partita da lui) ha illustrato dopo sette ore di riunione il significato del comunicato conclusivo affermando appunto che esso esprimeva una « propensione » favorevole all'indagine del Parlamento. Lezi ha dichiarato a sua volta ai giornalisti che tutta la vicenda dell'estate '64 « non può addebitarsi esclusivamente ad alcuni ambienti militari, ma a fattori del mondo politico contrari alla politica del centro sinistra ». La DC — dice Lezi — non può rifiutare l'inchiesta senza accollarsi « responsabilità politiche ». Molto più sfumate ed equivocate le dichiarazioni dei socialdemocratici Orlandi e Amadi. Il primo interpreta la deliberazione della direzione nel senso che « nessuna delle forze contraenti può chiudersi in decisioni categoriche, ma ha il diritto e il dovere di esprimere propensioni e direttivi di impegno ». Per l'inchiesta parlamentare — afferma Amadi — tuttavia si ritiene opportuno e necessario discutere con i partiti alleati di governo questa proposta senza nessuna forma ricattatoria, non escludendo l'eventualità di una soluzione pur di andare in fondo ». Altri soluzioni? Quali, se non l'inchiesta?

Nave spia
sono state esaminate e varie forme di reazione ». «Una di queste potrebbe essere — afferma l'AP — un attacco di rappresaglia contro uno o più bersagli militari nella Corea del Nord».

L'agenzia di notizie nord-coreane KCNA ha così nartrato i fatti, in una nota trasmessa anche da radio Pyongyang, ieri, gli americani hanno aperto il fuoco lungo la zona smilitarizzata a cavallo del 38. parallelo (che separa la Corea del Nord dalla Corea del Sud), sparando e migliaia di proiettili e granate, e contemporaneamente hanno infiltrato la nave spia « USS Pueblo » nelle acque territoriali della RDPK, nella zona orientale (Mar del Giappone) e per compiere atti aggressivi contro la Corea del Nord. La violazione delle acque territoriali — ha detto l'agenzia — è un grave atto provocatorio». Unità nord-coreane in normale servizio di pattugliamento hanno avvistato la nave spia. L'hanno catturata, ed hanno preso prigioniero l'equipaggio, « sfidando risolutamente il suo contratto».

L'agenzia commenta la provocazione americana affermando che si tratta « di una reazione frenetica all'attacco di sorpresa dei guerriglieri contro il nemico nel cuore del Sud ». Il governo degli Stati Uniti e quello fantocista nord-coreano, « gettati in uno stato di completo sbalordimento dalle attività guerrigliere che si sono recentemente intensificate nella Corea del Sud », hanno cercato di regimare con un gesto gravissimo di ostilità nei confronti della Corea del Nord.

Ma torniamo alla cattura della nave spia, che è l'elemento centrale di una situazione complessa ed esplosiva. La versione diffusa dagli americani è quella di un incidente che si verificò durante i confronti della Corea del Nord. La nave spia, che è l'elemento centrale di una situazione complessa ed esplosiva. La versione diffusa dagli americani è quella di un incidente che si verificò durante i confronti della Corea del Nord.

rassegna internazionale

I «fatalisti» della NATO

E così quattro bombe nucleari (americane) giacciono, in conseguenza della caduta dell'aereo (americano) che lo trasportava, a una decina di chilometri dallo costa della Groenlandia a circa 250 metri di profondità, coperte da una spessa coltre di ghiaccio. Gli esperti (americani) dicono che non vi è pericolo che da quelle bombe, ognuna delle quali ha una potenza di centinaia di volte superiore a quella di Hiroshima, si spriglino radioattività. Il non essere un esperto o quindi non se lo assicurano degli esperti americani corrispondono alla verità. Certo è, però, che, alitando in Roma, se appressi di bombe nucleari giacenti nel fondo del mare al largo, poniamo, di Oula o di Firenze, non sarei affatto tranquillo. Comprendo perfettamente perché. Tuttavia, dei cittadini che abitano la Groenlandia e la Danimarca in generale. Si dice, tuttavia, che l'uomo finisce per abituarsi a qualsiasi condizione di vita. Ciò può essere vero in astratto ma nessuno dice che debba essere vero in concreto. Perché se dovremmo abituarsi a vivere sotto l'inehno delle bombe nucleari che ci volano sopra la testa, notte e giorno, e che possono cadere, come è già accaduto dieci volte in dieci anni, in qualsiasi momento? Solo perché si tratta di bombe americane? In cosa mi differenzia, francamente, assurdità. E tale sembra anche ai cittadini danesi che stanno protestando fortemente contro i voli degli aerei americani al di sopra del loro territorio. Tanto più che i danesi credevano di essere al riparo da pericoli di questo genere. Il loro paese, infatti, pur facendo parte della Nato, non ha mai accettato armi nucleari. Il volo del B-52 precipitato, perciò, era illegale. Si dice, adesso, nel tentativo di parare le conseguenze della scoperta, che l'aereo americano si trovava nel cielo della Groenlandia perché si preparava ad un atterraggio di emergenza nella base di Thule. Sarà... Sta di fatto, comunque, che l'emergenza è diretta conseguenza del gran numero di aerei americani che pattugliano costantemente, armati di

sotto i ghiacci della Groenlandia

Allarme in tutta la Danimarca - Il governo danese ha ritardato di 20 ore la diffusione della gravissima notizia negando ripercussioni negative nelle elezioni

COPENAGHEN, 23. Le quattro bombe nucleari che costituivano la dotazione del B-52 americano precipitato domenica a una decina di chilometri dalla base Usa di Thule, in Groenlandia, si trovano a 240 metri di profondità. Una commissione di scienziati danesi, nominata dal ministero degli esteri di Copenhagen partirà domani per studiare la situazione derivata dal gravissimo incidente. Nella capitale si susseguono le manifestazioni contro gli Usa e la Nato. Il ministro degli esteri danese ha dichiarato che gli Stati Uniti non hanno il diritto di sorvolare, con questo tipo di aerei, i territori della Danimarca (di cui la Groenlandia fa parte), poiché il suo paese è decisamente contrario alla presenza di armi nucleari entro i suoi confini. Oggi i giornali dell'opposizione di Copenhagen, sull'onda delle proteste che si svolgono in tutta la città, sottolineano la pericolosa strada che la Danimarca sta percorrendo e insistono perché essa abbandoni la Nato, evitando così « i pericoli derivanti dalla politica nucleare americana priva di scrupoli ». Il Partito socialista di sinistra ha chiesto che la Danimarca si ritiri dalla Nato il prossimo anno. La scagura nucleare con i gravissimi pericoli di dispersione di radioattività che comporta, è drasticamente introdotta nella campagna elettorale danese, che culmina oggi con le elezioni, i grossi temi di politica internazionale, della pace, che erano rimasti fin qui in sordina. Si accusa anche il governo danese di aver tenuto segreto per 20 ore la notizia perché non influisse sulle elezioni politiche. I primi dati parlano di una forte affluenza alle urne.

Le notizie che intanto giungono da Washington tendono tutte a uno scopo: tranquillizzare l'opinione pubblica danese e quella mondiale sugli aspetti della scagura nucleare. Non vi è stata conferma del quantitativo di bombe nucleari che il B-52 precipitato recava a bordo, ma di norma i mastodontici aerei (che costano 10 milioni di dollari) e che vengono anche impiegati nelle operazioni di ricerca dei resti del bombardiere. Come abbiamo detto, l'aereo, che proveniva dalla base Usa di Plattsburgh, ha tentato un atterraggio di emergenza nella base di Thule, ma è precipitato nei ghiacci del North Star Bay. Il calore delle fiamme ha sciolto lo strato di ghiaccio — di due, tre metri — e l'aereo è affondato fino a 240 metri. La rigidissima temperatura ha immediatamente riformato il ghiaccio al di sopra dei resti del bombardiere il cui carico mortale giace ora in una bara di gelo.

Un portavoce della commissione americana per l'energia atomica, Cannon, ha rilasciato una dichiarazione che tende a tranquillizzare i religiosi: «L'impressione è che abbiamo perduto la maggioranza in parlamento. Ho parlato con il primo ministro, e si è convenuto che il governo si dimetterà in mattinata». Lex ministro degli Esteri è capo del gruppo socialdemocratico. Per Hakkerup, ha aggiunto: «È naturale che i socialdemocratici passino ora alla opposizione».

Sempre sulla base del 20 per cento dei voti, si prevede che i socialdemocratici perderanno otto dei sessantanove seggi parlamentari. Fra i partiti di centro, il partito che si sta vantaggiosamente della perdita dei socialdemocratici soprattutto i radicali (che in passato avevano formato governi assieme con i socialdemocratici). Essi tuttavia non potranno avere più di ventisei seggi, e pertanto, se i socialdemocratici passeranno all'opposizione, potranno solo entrare in un governo di coalizione con le destre: agrari, conservatori e liberali.



COPENAGHEN — Decine e decine di giovani danesi hanno dimostrato ieri contro quella che i giornali di opposizione di Copenhagen hanno definito la «politica nucleare americana priva di scrupoli». Nella telefoto: un gruppo di giovani davanti all'ambasciata americana.

Ansia in USA per gli sbocchi della politica governativa

Morse: «Johnson ci porta alla guerra con la Cina»

Formali assicurazioni di Rusk - Una «valanga» di lettere di elogio a Eartha Kitt - Lunedì il processo al professor Spock

WASHINGTON, 23. Il senatore Wayne Morse, uno dei più accesi oppositori della politica di Johnson nel Vietnam, ha dichiarato ad Atlantic City, dinanzi ad una riunione di industriali, che la Casa Bianca è alla ricerca non di una soluzione pacifica, ma di una vittoria militare che comporti « la resa » di Hanoi e del FNLC. Ma — ha aggiunto Morse — una resa non produrrà mai la pace in Asia. Ritengo anzi che essa provocherà come conseguenza, nel giro di pochi anni, un conflitto tra gli Stati Uniti e la Cina. Questa, ha detto il senatore, è la reale alternativa che sta davanti agli Stati Uniti.

Non è la prima volta che Morse lancia questo avvertimento. Fondato su un'analisi che vede concordati alcuni tra i più autorevoli commentatori.

Il suo discorso ad Atlantic City trova tuttavia un pubblico reso più sensibile, per quanto lo sono stati le prospettive vietnamite, dopo che il rifiuto dell'avance di Nguyen Duy Trinh ha clamorosamente smascherato le posizioni governative.

E' significativo, da questo punto di vista, che il Dipartimento di Stato abbia sentito il bisogno di pubblicare, in indiretta polemica con l'accusa di Morse, un'intervista concessa da Rusk il 6 novembre scorso alla rivista canadese «Maclean's». In tale intervista, il segretario di Stato assicura che i dirigenti americani non solo « non considerano inevitabile » un conflitto con la Cina, ma avrebbero « presto ogni misura per evitarlo ». A sostegno delle sue assicurazioni, Rusk non porta tuttavia alcun argomento concreto, sicché esse devono essere considerate, alla luce della politica di intervento ad oltranza in Asia che gli Stati Uniti continuano a condurre innanzi, del tutto formali.

La discussione sul Vietnam continua a svolgersi, ai più diversi livelli, in acque assai agitate. La cantante negra Eartha Kitt ha annunciato « una conferenza stampa di avvenire ». «Una valanga» di lettere di cittadini che si congratulano con lei per aver parlato chiaro alla signora Johnson sui sentimenti del pubblico nei confronti della guerra. Le lettere si riferiscono al noto « incidente » che la cantante ha provocato giovedì alla Casa Bianca, durante una riunione sul problema della criminalità giovanile, e che ha portato la moglie del presidente sull'orlo di un attacco di nervi. Eartha Kitt si è anche difesa, con i giornalisti, dalla accusa di contropartita e insolente ». Ieri, poi, una rete televisiva non commerciale ha trasmesso un documentario girato nel Vietnam del nord dal giornalista inglese Felix Greene, che documenta senza molte reticenze i crimini della U. S. Air Force. E' seguito un fiero dibattito tra lo stesso Greene e il prof. Robert Scalapino, sostenitore dell'intervento.

Un vasto movimento di opinione pubblica si sta battendo in difesa del prof. Benjamin Spock e di altri quattro dirigenti del movimento per la pace (il reverendo Coffin, lo scrittore Andrew Goodman, lo scienziato Ruskin e lo studente Farber, dell'Università di Harvard), che verranno processati il 29 gennaio, per iniziativa della Casa Bianca. Nella stessa giornata, i compagni di lotta di Spock organizzarono grandi manifestazioni di protesta. E' in corso la raccolta di migliaia di firme.

Naturalmente solo domani, a comunicato finale pubblicato, si potrà sapere con precisione che cosa si è discusso e se si sia ottenuto qualche risultato. Ma si può dire, per la verità, che gli osservatori attendono qualcosa di particolarmente significativo. Wilson ha intrapreso questo viaggio in un momento delicato della sua popolarità, ben sapendo che l'opinione pubblica inglese è estremamente sensibile al dialogo con Mosca. Questo dei limiti gravi che gli Stati Uniti pongono non solo alla sua libertà di manovra ma alla sua stessa popolarità. In che modo la soluzione dei problemi internazionali, il capo laburista sembra abbia voluto comunque in un momento di tensione nel mondo — rinverdire un'illusoria funzione mediatrice della Gran Bretagna. Giocando di mezzo, e a parte abbastanza attendibile secondo cui nei colloqui moscoviti egli avrebbe particolarmente insistito sulle questioni di interesse comune. L'interlocutore che gli ha fatto capire che una funzione davvero importante la Gran Bretagna potrebbe averla in modo ben altro che scacchiere, vale a dire in Europa. Qui essa potrebbe essere protagonista di soluzioni che non sono necessariamente collettive, nell'intangibilità delle frontiere, dell'inizio dello smantellamento dei patti multilaterali, in altre parole, in modo diretto e non è necessario che lo faccia per conto di altri, cioè degli Stati Uniti.

Gli inglesi qui a Mosca hanno mostrato una certa imperscrutabilità per quanto riguarda il tasso dei loro rapporti con Washington. Pur non reagendo alle abbondanti critiche in proposito mosse dalla stampa sovietica alla vigilia dell'arrivo di Wilson, non appena hanno saputo che Johnson aveva mandato un messaggio a Kossighin hanno cercato di sapere di che cosa si trattava e hanno poi assicurato che il suo contenuto non era direttamente connesso con la missione di Wilson. Proprio i giornalisti britannici hanno sottolineato la singolarità della coincidenza interpretandola — qualunque sia stato l'argomento trattato da Johnson — come la sua lettera a Kossighin — come una pesante sottovalutazione del fatto che gli Stati Uniti non ammettono interferenze in loro diretti rapporti con Mosca.

Tutto ciò non vuol dire che le dieci ore di colloqui al massimo livello non abbiano avuto un certo risultato. Non vi è alcun dubbio, ad esempio, che un certo miglioramento nei rapporti economici bilaterali sta intervenendo dopo il viaggio di Kossighin a Londra e che questo miglioramento si prospetta oggi in termini ancora più accentuati.

Enzo Roggi

Le elezioni in Danimarca i socialdemocratici si dichiarano battuti

Oggi il governo Krag darà le dimissioni — Si delinea una coalizione delle destre

COPENAGHEN, 23. La direzione del partito socialdemocratico danese ha ammesso questa sera che i risultati delle elezioni tenute oggi per il Folketing (il parlamento nazionale), si avviano a costituire una sconfitta per il partito, che era ritenuto favorito per la maggioranza, assieme con i socialisti popolari, nel precedente parlamento, e avevano espresso il governo presieduto da Jens Otto Krag.

Due ministri hanno dichiarato, sulla base dei risultati emersi dallo scrutinio del 20 per cento dei voti espressi, che il loro partito è sconfitto. Il ministro dell'Economia, Ivar Norgaard, ha detto alla televisione: «L'impressione è che abbiamo perduto la maggioranza in parlamento. Ho parlato con il primo ministro, e si è convenuto che il governo si dimetterà in mattinata». Lex ministro degli Esteri è capo del gruppo socialdemocratico. Per Hakkerup, ha aggiunto: «È naturale che i socialdemocratici passino ora alla opposizione».

Sempre sulla base del 20 per cento dei voti, si prevede che i socialdemocratici perderanno otto dei sessantanove seggi parlamentari. Fra i partiti di centro, il partito che si sta vantaggiosamente della perdita dei socialdemocratici soprattutto i radicali (che in passato avevano formato governi assieme con i socialdemocratici). Essi tuttavia non potranno avere più di ventisei seggi, e pertanto, se i socialdemocratici passeranno all'opposizione, potranno solo entrare in un governo di coalizione con le destre: agrari, conservatori e liberali.

Il governo si dimetterà in mattinata». Lex ministro degli Esteri è capo del gruppo socialdemocratico. Per Hakkerup, ha aggiunto: «È naturale che i socialdemocratici passino ora alla opposizione».

Sempre sulla base del 20 per cento dei voti, si prevede che i socialdemocratici perderanno otto dei sessantanove seggi parlamentari. Fra i partiti di centro, il partito che si sta vantaggiosamente della perdita dei socialdemocratici soprattutto i radicali (che in passato avevano formato governi assieme con i socialdemocratici). Essi tuttavia non potranno avere più di ventisei seggi, e pertanto, se i socialdemocratici passeranno all'opposizione, potranno solo entrare in un governo di coalizione con le destre: agrari, conservatori e liberali.

GUATEMALA

Duro attacco di un sacerdote alla ingerenza USA

«La potenza americana spallpeggia il due per cento della popolazione che detiene l'80% della terra e un esercito che fucila sul posto i riformisti» contribuendo a «istituzionalizzare la violenza»

CITTA' DEL GUATEMALA, 23. I sacerdoti cattolici che appartengono all'ordine Missionari e che hanno ricevuto l'ordine dal loro superiori di lasciare il Guatemala per la loro collaborazione con il movimento di guerriglia guatemalteco, sono saliti a quattro. Oltre ai due fratelli Melville e alla suora Maria Peter, che partiti dal Guatemala alcuni giorni fa, hanno fatto perdere le loro tracce, un altro religioso dell'ordine rischia di essere sospeso dalle superiori autorità ecclesiastiche. Per ora egli è stato richiamato a Marynkoll. Si tratta di padre Elise Bonaparte, di 35 anni. Non lo si toglie come gli altri tre di aver aiutato la guerriglia ma di aver rilasciato una intervista nella quale si dice troppo apertamente la verità. Ecco un brano dell'intervista. «Nessuno vuole la violenza — ha detto il reverendo Bonaparte — ma quando si vede la potenza americana spallpeggiare il due per cento della popolazione guatemalteca che possiede l'80 per cento della terra e un esercito di destra che fucila sul posto i riformisti come «comunisti», la violenza è già istituzionalizzata».

Bonaparte e gli altri tre religiosi sono americani e fanno parte di un gruppo numerato di preti e di monache che, a quanto si dice, hanno collaborato con i guerriglieri. Secondo le ultime informazioni i tre religiosi che avrebbero dovuto rientrare a Marynkoll ma che a Miami hanno fatto perdere le loro tracce, si troverebbero al confine fra il Messico e il Guatemala.

Circondata la residenza di Suharto

«Siamo affamati» gridano tremila giovani a Giacarta

CIRCONDATA LA RESIDENZA DI SUHARTO. I socialdemocratici si dichiarano battuti. Oggi il governo Krag darà le dimissioni. Si delinea una coalizione delle destre.

Un vasto movimento di opinione pubblica si sta battendo in difesa del prof. Benjamin Spock e di altri quattro dirigenti del movimento per la pace (il reverendo Coffin, lo scrittore Andrew Goodman, lo scienziato Ruskin e lo studente Farber, dell'Università di Harvard), che verranno processati il 29 gennaio, per iniziativa della Casa Bianca. Nella stessa giornata, i compagni di lotta di Spock organizzarono grandi manifestazioni di protesta. E' in corso la raccolta di migliaia di firme.

Direttori: MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIONI
Direttore responsabile: Sergio Pareda

Iscritto al n. 243 del Registro Stampe del Tribunale di Roma - L'UNITA' è autorizzata a giornale murale n. 455

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00134 ROMA - Via del Taurini 18 - Telefonata centralino: (49631) (49632) (49633) (49634) (49635) (49636) (49637) (49638) (49639) (49640) (49641) (49642) (49643) (49644) (49645) (49646) (49647) (49648) (49649) (49650)

ABBONAMENTI UNITA' (compreso il servizio postale)
ESTERNO: 1 anno 12.000, semestrale 6.000, trimestrale 3.500, mensuale 1.100.
INTERNO: 1 anno 8.000, semestrale 4.500, trimestrale 2.500, mensuale 800.
ABBONAMENTO ABBONAMENTI UNITA' (compreso il servizio postale)
ESTERNO: 1 anno 12.000, semestrale 6.000, trimestrale 3.500, mensuale 1.100.
INTERNO: 1 anno 8.000, semestrale 4.500, trimestrale 2.500, mensuale 800.

Il comunicato del Pentagono afferma inoltre che il governo di Washington ha tentato di mettersi in comunicazione con quello nord-coreano attraverso Mosca. Fino a questa sera, però, non si sa nulla di eventuali trattative fra Washington e Pyongyang. La questione è stata comunque posta anche a Pan Mun Jun durante una riunione della commissione militare di armistizio, composta da rappresentanti americani e nord-coreani, convocata in precedenza su richiesta statunitense per esaminare le asserite « infiltrazioni di terroristi dal Nord al Sud ».

Secondo informazioni non confermate, quattro membri dell'equipaggio del « Pueblo » sarebbero rimasti feriti in circostanze non conosciute.

Bilak nuovo segretario del PC slovacco

BRATISLAVA, 23. Il compagno Vasilak è stato eletto segretario del Partito comunista slovacco. Bilak succede al compagno Alexander Dubeck, eletto qualche settimana fa segretario generale del Partito comunista cecoslovacco.

DOTT. CARLO GAUJAUDAN

A funerali avvenuti come da desiderio del loro caro, non danno il triste annuncio la moglie Bruno Ascoli, i figli Peppino, Vittorio e Letizia con le rispettive famiglie.

La presente serve di partecipazione personale.

Ancona, 24 gennaio 1968.

Impr. Funeraria Tabossi - Ancona

Il 19 gennaio si è improvvisamente spento il

Il 19 gennaio si è improvvisamente spento il

Il 19 gennaio si è improvvisamente spento il

Il 19 gennaio si è improvvisamente spento il

Il 19 gennaio si è improvvisamente spento il

Il 19 gennaio si è improvvisamente spento il

Il 19 gennaio si è improvvisamente spento il